

Manovra, scontro tra i vicepremier e Conte tenta il blitz

Non c'è accordo sul condono. La Lega: aliquota del 25% e sconto a chi è in difficoltà. M5S frena. Stasera vertice a Palazzo Chigi

BARBARA ARDÙ
ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Una riunione di governo stasera alle 19 per parlare della manovra. Ci saranno Conte e tutti i ministri. Prima del vertice di maggioranza annunciato dallo stesso premier per domani. E prima del Consiglio dei ministri già fissato, sempre domani, alle 18, per approvare il decreto fiscale e il Dpb, il documento programmatico di bilancio che va mandato a Bruxelles entro la mezzanotte di domani.

Il Movimento 5 stelle ha tentato ieri un'accelerazione: per Luigi Di Maio e i suoi i giochi sono chiusi. Con il reddito di cittadinanza a partire da aprile, la riforma dei centri per l'impiego subito e tutto quello per cui si sono spesi in battaglie estenuanti, con gli alleati e con il Tesoro, negli ultimi mesi. Per questo, Conte e i ministri grillini volevano approvare l'intera manovra già domani e blindare le misure preparandosi per tempo al braccio di ferro con l'Unione europea.

Tre percentuali, 6, 10 e 25 per il pagamento in base al reddito e al disagio economico della famiglia

La Lega invece sta cercando di tenere aperte alcune caselle: ad esempio sulla riforma della legge Fornero, che non si rassegna a far partire solo da aprile. E sul taglio alle pensioni d'oro, che non era previsto facessero parte del pacchetto. «Potremmo chiudere in settimana», ha detto ieri Matteo Salvini temporeggiando, mentre da Bologna Conte annunciava la manovra di bilancio già per domani.

Di pronto in realtà c'è ben poco. I tecnici stanno lavorando freneticamente in queste ore su tabelle e relazioni tecniche. Quel che è certo, è che in Consiglio bisognerà trovare la quadra sul decreto fiscale e, di conseguenza, sul condono, che ancora ieri sera il vicepremier leghista confermava di volere più ampio possibile: «Ci stanno lavorando i tecnici, non fatemi portare via il lavoro ad altri. Per me più alto è, meglio è», ha detto il ministro dell'Interno riguardo al tetto di copertura previsto. Mentre gli alleati di governo ricorrono a una vecchia formula per la sanatoria, definendola ora «ravvedimento operoso».

Il perdono dello Stato arriverà con uno sconto del 94%. Ma solo chi vive con redditi bassi ed è in difficoltà pagherà il 6% del debito maturato con il fisco. E quanto propone Armando Siri (Lega) per agevolare i contribuenti più deboli. Non è l'unico scaglione previsto dal decreto però. Ce ne sono altri due, il 10% (anche questo agevolato) e il 25% per tutti. Aliquote che si applicheranno non in base al debi-

I numeri

25% Aliquota massima L'aliquota per tutti, secondo le ultime ipotesi, sarà del 25% del debito maturato nei confronti del fisco

6% Aliquota minima Il contribuente in difficoltà potrà chiedere di pagare con aliquote agevolate del 6 e del 10%

500 MILA Tetto Da definire il tetto massimo entro cui accedere al condono: si è parlato anche di 500 mila euro

to con l'Agenzia delle entrate, bensì all'attuale condizione economica e familiare di chi ha già ricevuto una cartella. Persone, società o imprese che siano.

Il limite massimo è, appunto, ancora da definire ed è il principale elemento di scontro con i 5 Stelle. «Un problema politico non c'è - prova a negare il sottosegretario leghista alle Infrastrutture - ma qualcuno dei tecnici ora dice che il saldo e stralcio crea un buco nel bilancio dello Stato». Il meccanismo che propone Siri è semplice: una madre sola con un figlio a carico e un reddito basso che avesse un debito pari a 10mila euro potrà chiuderlo pagandone 600.

«La nostra proposta è molto chiara e non abbiamo intenzione di fare passi indietro - ribadisce - anche perché sono crediti che lo Stato non riscuoterà mai, un po' come gli Npl per le banche, inesigibili». Convincere i 5S però non è semplice. Ed è quello che dovrà fare il vertice di maggioranza di domani,



Il presidente del Consiglio il premier Giuseppe Conte all'iniziativa della Protezione Civile "Io non rischio", ieri a Bologna

quando la partita dovrà essere chiusa. Così, per convincere gli alleati decisi a tenere fuori dalla "pace fiscale" gli evasori totali, al decreto è stato aggiunto un altro tassello. Che tiene fuori dal saldo e stralcio tutti coloro che non hanno presentato la dichiarazione dei redditi nei cinque anni precedenti. C'è poi - sempre da approvare - la proposta del sottosegretario all'Economia Massimo Bitonci di una cancellazione integrale dei debiti con il fisco sotto i 1000 euro (relativi al periodo 2000-2010): una microsatoria dove entrerebbero anche le multe e bollo auto.

Nulla ancora di definitivo, al contrario, per quanto riguarda il contenzioso. «Se ne sta discutendo - sostiene Siri - la Lega vorrebbe arrivare fino a 500mila euro, soglia che per i 5 Stelle è troppo elevata. In questi giorni la cifra era scesa a 200mila euro. Un punto sul quale però l'accordo non c'è». Ma va trovato in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

45 anni di condoni fiscali

Gettito in termini nominali (tra parentesi il gettito rivalutato), milioni di euro

2.581

(31.644)

1973-76

Fiscale Valutario

6.221

(18.461)

1982-88

Fiscale Legge 516/1982

1.131

(2.255)

1982-88

Sanatoria irregolarità formali

Legge 154/1991

10.368

(17.326)

1991-94

Condono tombale

Legge 413/1991

8.367

(12.151)

1995-00

Concordato e Sanatoria scritture contabili

2.350

(2.963)

2001-02

Scudo fiscale

28.368

(34.152)

2003-08

Sanatoria fiscale

Legge 289/2002

6.570

(7.172)

2009-14

Scudo fiscale

5.677

(5.727)

2015-17

Emersione dei capitali all'estero

TOTALE

71.302

(131.852)

Barbour

Sam Houghan
SIGNATURE COLLECTION

barbour.com

FONTE: CGIA su dati Istat e Fisco Oggi